

LA RECENSIONE

Applausi

Zakharova
e il trionfo
della danza

■ Se fosse stato a Parigi, nella dorata Versailles del Re Sole, lo avrebbero intitolato sicuramente con enfasi retorica barocca Le Triomphe de la musique et de la danse. Era infatti proprio un vero trionfo per le due arti da secoli gemelle e cooperatrici la storica serata, davvero fuori dall'ordinario, cui ha assistito all'Auditorium Conciliazione un appassionato pubblico per la rassegna Tersicore diretta da Daniele Cipriani e sostenuta dalla **Fondazione Roma**. Tutto nei minimi dettagli era difatti assolutamente perfetto e ad altissimo livello. L'arte di Tersicore era sostenuta dalle qualità eccellenti e dalla straordinaria personalità danzante di Svetlana Zakharova, a molti nota per i suoi ruoli classici come quello di Odette-Odile nel Lago dei cigni, rivelatasi invece eccellente anche nel moderno in un iridescente assolo al femminile su musica di John Williams e in passi d'insieme con i russi

Lobukhin o Varnava e nel finale e brioso terzetto sulla musica del Girottondo dei folletti che si apre ad un sorriso. A tratti ha ricordato nella linea allungata, gambe flessuose e forte personalità, una stella di prima grandezza come Sylvie Guillem. Esemplare anche la sua Morte del cigno, che l'ha riportata al balletto classico grazie alla nostalgica reinterpretazione di Fokine. Qui più che le gambe longilinee ed eleganti era il port de bras a rilucere nell'immagine del bianco cigno morente. E per l'occasione il violoncello di Saint Saens si trasformava nel lirico violino. A sostenerla musicalmente il partner di vita e d'arte Vadim Repin, violinista strepitoso che sul suo prezioso Guarnieri del Gesù si è cimentato, con al fianco la pregevole Orchestra Giovanile Cherubini, nei passi più virtuosistici per il suo strumento da Albinoni ad un avveniristico.

Lorenzo Tozzi

